

## Wife Acceptance Factor

Il punto di vista della moglie di un audiofilo

stro essere più profondo? In altre parole: stiamo forse facendo, anche nostro malgrado, perdere qualcosa alle nuove generazioni in termini di sensibilità e qualità cognitive? I fautori del Metodo Gordon per lo sviluppo della musicalità non hanno dubbi: i bambini hanno il diritto di trattenere il loro orecchio assoluto, e per non "consumarlo" crescendo in un mondo che di musicale ha apparentemente molto ma in realtà poco si devono fare degli esercizi, come quelli guidati e basati sulla Music Learning Theory di Edwin E. Gordon, insegnata negli Audiation Institutes.

Da qualche anno c'è anche la "Body percussion", una disciplina che abitua i bambini a considerare il proprio corpo come il primo strumento musicale da saper suonare: musica, ritmo e corporeità per contrastare lo scollamento, tipico di questi anni, tra attività frenetiche (tutte quelle alle quali un bambino di oggi è iscritto) e la calma glaciale poco amichevole che arriva quando sei davanti a uno schermo. Con la "Body percussion" vengono coltivati orecchio musicale, senso del ritmo e del coordinamento; si comincia a fare musica ascoltando se stessi, di seguito arrivano rispetto per il proprio corpo e per quello dell'altro, la certezza che ogni vita "vibra" e "suona" esattamente come la nostra e che quindi sia naturale rispettarla, sostenerla, aiutarla: un insegnamento morale che va al di là della potenza cognitiva della musica.

Forse sono state antesignane della "Body percussion" molte mamme di un tempo che, quando volevano spaventarci, e la mia ci riusciva benissimo, dicevano con lo sguardo truce e la mano alzata "Guarda che ti suono!"; traduzione: se continui con questo stonato assolo che fai di te stessa, ci penso io a suonarti come si deve. Non che tutte le mamme all'antica fossero o siano buone "musiciste", comunque! In questo delicato campo del potere della musica sullo sviluppo cognitivo è nata a Milano nel 1983 la Fondazione Sequeri Esagramma onlus, il cui nome originario è stato "Laboratorio di musicologia applicata". Licia Sbattella, bioingegnere, psicologo clinico e docente al Politecnico di Milano, è stata una dei suoi fondatori e su questa esperienza sono nati anche alcuni suoi libri. L'ultimo di questi, "Ti penso, dunque suono", contiene anche le storie vere e documentate e con lieto fine di sei bambini - alcuni con ritardo cognitivo, altri dislessici - che hanno affrontato il triennio di Musicoterapia Orchestrale, l'MTO.

Il nucleo irradiante di Esagramma, la scoperta dei suoi fondatori, è quanto sia utile la "forma orchestrale" per aprire la propria personalità a se stessi e agli altri, per esporsi con le proprie esigenze, per suturare strappi traumatici. Licia Sbattella e gli altri fondatori di Esagramma hanno individuato nella musicoterapia orchestrale il modo naturale in cui il potere della musica classica, nell'ascoltarla e nel farla, può cambiare la vita.

Nei primi tre anni di MTO, i ragazzi scelgono lo strumento che piacerebbe loro suonare e cominciano subito, suonando per imitazione; lo spartito, se verrà, arriverà molto dopo. L'importante è che attraverso il facile compito di imparare pizzicati, battuti, tremoli ad essi vengono assegnate da subito parti autorevoli all'interno di una piccola orchestra che andranno a formare (un massimo di 6 ragazzi, 4 o 5 psicologi e musicisti professionisti). Al giovane musicista all'inizio del suo percorso viene offerto quindi un ruolo prestigioso, paragonabile a quello di un adulto, e prova così immediatamente il rispetto di sé attraverso l'esecuzione della musica in gruppo; ma l'intuizione di Esagramma è ancora più formidabile: nella maggior parte dei casi lo strumento fornisce al bambino con problemi cognitivi, con sindromi post trauma o anche dislessico, la conquista di un'altra voce, una vo-



Il "tubofono" nonostante il nome non è uno strumento a fiato ma a percussione: il musicista colpisce la parte alta dei tubi chiusa da una membrana con due palette ricoperte di gomma, generando le note, l'altezza delle quali è stabilita dalla lunghezza dei tubi.

ce in più, parallela alla sua, quella dello strumento musicale, che gli altri ascoltano con piacere, mentre la propria voce si è sempre intesa problematica e poco gradita. Con questa doppia voce, interiore e di strumento musicale, il bambino comincia un percorso di apertura verso gli altri e verso il mondo, sentendosi mai in inferiorità o all'angolo, ma imparando ad agire e ad esprimere la sua personalità e le sue esigenze, abbracciato dall'orchestra di cui fa parte. Un'orchestra che ogni anno riunisce anche gli ex allievi e che forma l'orchestra ufficiale di Esagramma, che si è esibita in molte parti del mondo e anche per il Papa.

La musica, farla e ascoltarla, è un ottimo esercizio mentale, tiene in forma le capacità cognitive, le dilata, tiene alta anche la curiosità e la ricettività. Non è un caso che nella Grecia classica i giovani in formazione dovevano dimostrare di sapere Musica, Ginnastica, Retorica e Grammatica. La familiarità con la musica può cambiare le sorti di un bambino e anche di un adulto: Ai nostri giorni anche musicisti come Paolo Fresu si sono impegnati nell'educazione musicale dei più giovani: nel 2012 è uscito *Nidi di note*, la storia di Cirino e Coretta, fratello e sorella, che partono per un viaggio alla ricerca del Sole Suonatore e della Luna Cantante. E anche la famosa Curci Editore, nota per le sue pubblicazioni musicali tra le quali *Il blu dipinto di blu*, dedica una vasta parte della sua produzione alla sezione *young* in cui l'obiettivo è avvicinare i ragazzi alla musica, classica e jazz, e da poco anche leggera con *LuiGino*, un libro con CD per avvicinare i giovanissimi a Giorgio Gaber. E tra le altre c'è la serie "Alla scoperta del melodramma" con *I pagliacci*, *Don Giovanni*, *Carmen* con l'invito a rappresentare loro stessi (i bambini) l'opera che stanno ascoltando con suggerimenti pratici, costumi e recitazione: insomma, quello che facevamo le mie compagne e io con le tende del salotto, solo in maniera più... avvertita!

Non ci sono musiche che non siano adatte anche ai bambini, proprio perché quando siamo piccoli - e questo credo